



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
**Soprintendenza per i Beni Archeologici
 dell'Emilia-Romagna**

Via Belle Arti n. 52 - 40126 BOLOGNA
 ☎ 051.223773 - 220675 - 224402 fax 051.227170
 ✉ sba-ero.stampa@beniculturali.it

*Ministero dei beni e delle attività culturali
 e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA E ROMAGNA

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FERRARA

**SCHEDA DESCRITTIVA SINTETICA DEI RISULTATI DELLA CAMPAGNA DI SCAVO
 DELLA "TERRAMARA" DI PILASTRI (OTTOBRE/NOVEMBRE 2013)**



**SCAVO
 DELLA "TERRAMARA"
 DI PILASTRI**

**PILASTRI DI
 BONDENO (FE)
 X-XI/2013**



Villaggio di Pilastri
 Ipotesi ricostruttiva di Alain Rosa



Nei mesi di ottobre e novembre 2013 è ripresa l'attività di scavo presso il sito "i Verri" di Pilastrì di Bondeno (FE), con una campagna mirata a una migliore definizione delle potenzialità del sito, della sua estensione e del suo stato di conservazione (**figura 1**).

Il sito de "I Verri" è infatti già conosciuto in letteratura ed è stato oggetto di una prima campagna di scavo nel 1989 che ha portato alla raccolta di materiali e dati tali da identificarlo come potenziale sito terramaricolo databile a fasi medie dell'età del Bronzo.

La campagna 2013 è stata improntata proprio ad una più certa definizione di quelle caratteristiche che definiscono un insediamento terramaricolo: opere perimetrali quali aggere e fossati, distribuzione regolare delle strutture abitative nello spazio interno, generale sovrapposizione delle fasi abitative a formare un forte accumulo antropico sul terreno.



Fig.1: posizionamento dell'area di scavo

Opere perimetrali: il vero e proprio scavo archeologico è stato preceduto dall'apertura di alcune trincee, con l'obiettivo di ricercare sul terreno i limiti dell'insediamento. Fino ad oggi questi consistevano in un perimetro quadrangolare desunto da prospezioni con metodo magnetico e alcune serie di carotaggi sul terreno (1994).

Dalle trincee B e C (**figura 2**) si è arrivati ad una delimitazione della superficie archeologica che restituisce manufatti dell'età del Bronzo evidenziando così i limiti dell'insediamento in senso est-ovest, che risulta esteso in questo senso per circa un centinaio di metri. Oltre questi limiti si incontra verso est una serie di alluvioni sterili che colmano un probabile basso morfologico di origine naturale, mentre verso ovest si registra la presenza di una matrice alluvionale argillosa caratterizzata da forte presenza di frammenti di laterizi e tegoloni di età romana. Si ritiene che questa dispersione di laterizi romani vada a riempire la sommità del fossato perimetrale dell'insediamento. L'apertura di un saggio di scavo in continuità con la trincea B (saggio B) ha messo in evidenza una struttura in elevato costituita da matrice alluvionale relativamente pulita che si ritiene interpretabile come aggere a ridosso del fossato: lo scavo delle falde di riempimento del fossato che rimontano parzialmente sull'aggere ha permesso di esporre quest'ultimo per una larghezza di quasi cinque metri e fino a 50 centimetri di altezza (**figura 3**).



Fig.2: posizionamento delle trincee (A, B, C, D, E) e dei saggi di scavo (A, B)



Fig.3: saggio B. In giallo è evidenziata l'emergenza dell'aggere.

Strutture abitative: l'individuazione di strutture abitative e la loro disposizione nello spazio interno è uno degli aspetti più difficili da indagare, necessitando aree di scavo di una certa estensione e un tempo prolungato per capirne la natura. Ad oggi pur non avendo a disposizione una struttura intera, gli scavi hanno restituito chiare evidenze della loro presenza: direttamente, con la messa in luce di un angolo di capanna presso il margine est del saggio B caratterizzato da un battuto limo argilloso giallastro contornato da numerosi frammenti di concotto che presentano una superficie liscia di colore bianco simile a "intonaco" che possono rappresentare il disfacimento della parete a graticcio; indirettamente attraverso la presenza di alcuni pozzetti di scarico rinvenuti al lato della suddetta struttura in saggio B (figura 4).



Fig.4: saggio B. Evidenza dei pozzetti di scarico.

Pluralità della sequenza abitativa: caratteristica individuata esplicitamente presso il saggio A attraverso una serie di finestre stratigrafiche operate da scassi posteriori all'insediamento dell'età del Bronzo, che vede una serrata successione di strutture di forma regolare realizzate con matrice di riporto "pulita" alternati a depositi di cenere e livelli di concotti per uno spessore fino a 40 centimetri di profondità ad oggi visibile. Sembra accertata anche la presenza di frammenti di lacerti di piani lignei conservati (**figura 5**).

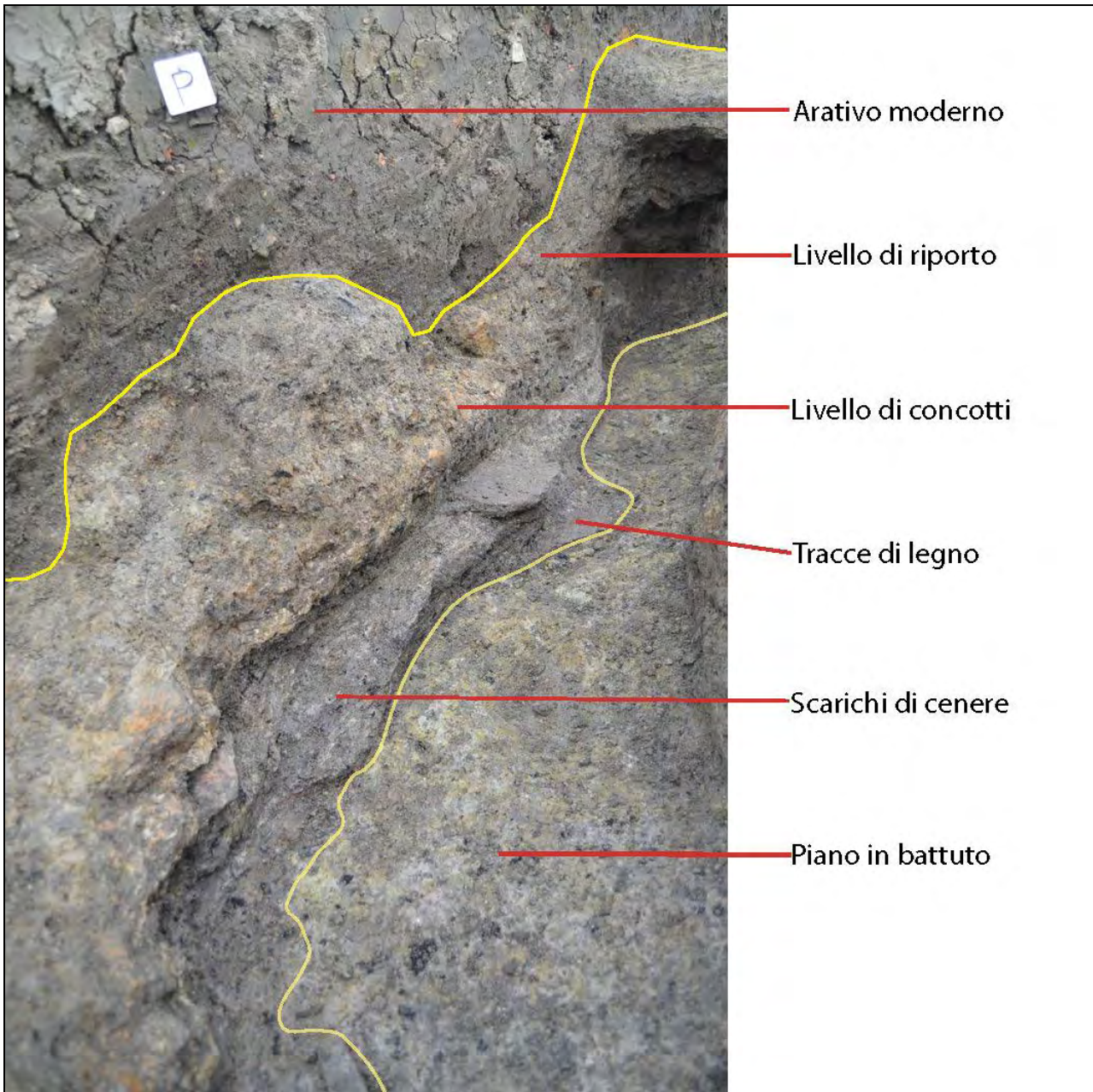


Fig.5: saggio A. Sequenza stratigrafica intatta al di sotto dell'arativo moderno.

In generale i dati raccolti da questa quasi conclusa campagna di scavo 2013 sono da considerare ricchi di significato e unici sotto molti punti di vista. Per la prima volta la presenza di un aggere e del relativo fossato, così come i limiti in estensione dell'abitato sono stati osservati direttamente sul terreno assumendo quindi consistenza reale. Ciò ha permesso di definire un contesto operativo più chiaro, anche in relazione a futuri interventi in area. La conservazione del sito appare soddisfacente, solo parzialmente interessata da arature moderne nella porzione centro-orientale ma di entità non tale da compromettere seriamente la stratigrafia, la quale risulta per lo più conservata in profondità a partire da un minimo di 40 centimetri dal piano campagna (**figura 6**).



Fig.6: saggio A. Aspetto della superficie esposta interessata dai solchi di aratura.

I materiali raccolti, così come nell'intervento del 1989, confermano la presenza di un sito abitativo a carattere eccezionale: materiale ceramico relativo a vasellame in frammenti o intatto e attività di carattere domestico (quale la tessitura, attestata dalla presenza di numerose fusaiole), oggetti realizzati in materia dura animale, testimonianze della lavorazione del metallo sotto forma di oggetti in bronzo (**figure 7, 8**).

Attraverso questi nuovi dati si può quindi ben inserire il sito de "I Verri" di Pilastri tra le più note attestazioni terramaricole emiliane, cronologicamente compreso tra il Bronzo medio e il Bronzo recente. Sito quindi meritevole di un'indagine accurata, con visione ampia del contesto geografico in cui risulta collocato, alla luce anche di quanto emerso nei sondaggi 2012 presso l'adiacente nuovo edificio scolastico temporaneo che attestano una presenza antropica diffusa ben oltre i limiti strutturali dell'abitato.

Valentino Nizzo*, Alberto Balasso**, Paolo Michelini**

*Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

**Petra, Cooperativa Archeologica



Fig.7: saggio A. Frammenti di forme vascolari esposti durante lo scavo.



Fig.8: saggio A. Punta in materia dura animale.

Per informazioni:

Dott. Valentino Nizzo
Funzionario Archeologo
*Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna*
**Ferrara, Museo Archeologico Nazionale
via XX Settembre 122, 44121 FERRARA**
tel. 0532 66299 \ fax 0532 741270
valentino.nizzo@beniculturali.it